Il ministro degli Esteri socialista critica l'idea di una missione umanitaria dell'ex presidente democristiano del Senato «L'Italia è vincolata alla linea della fermezza»

Tra i partiti roventi polemiche sugli ostaggi Occhetto: «Utile quel tentativo» Contrari i liberali e i socialdemocratici Pci e Indipendenti: «Dibattito alla Camera»

Dagli Usa De Michelis boccia Fanfani

Da Washington De Michelis ha lanciato la scomunica. Il viaggio di Fanfani in Irak non avrà il timbro del governo italiano. «Quella missione non può che essere scoraggiata» ha tuonato il ministro degli Esteri socialista impugnando a spada tratta la linea della fermezza decisa dalla Cee. Sugli ostagi è polemica. «Utile il viaggio dell'ex presidente del senato» dicono Dc, Pci, Dp. «Gesto sbagliatissmo» strillano Pli e Psdi.

Jaques Delors, presidente della commissione economica Cee e Gianni De Michelis

ROMA. «L'Italia è vincolata alla fermezza, l'idea che si possa dire "abbiamo scherzato" non esiste proprio». Gianni De Michelis boccia senza appello la missione dell'ex presidente del Senato. Polemico, lancia da Washington l'anatema contro il viaggio umanitario che Amintore Fanfani vorrebbe tentare di fare con la speranza di strappare a Saddam i lasciapassare per gli ostaggi italiani bloccati in Irak da tre mesi. «Quella missione non può che essere scoraggiata - ha tuonato dopo l'incontro avuto con il segretario di stato Baker - la fermezza è l'unico modo per portare via tutti gli ostaggi».

I Dodici non si tradiscono, manda a dire al partner di governo il capo della diplomazia italiana. La Dc è avvertita, non può gettare alle ortiche come se nulla fosse quello che per ben tre volte la Comunità europea ha giurato: nessuna trattativa può essere intavolata con Saddam senza l'avallo delle Nazioni Unite. Da Roma la Farnesina mette il timbro dell'esecutivo pentapartito alle dichiarazioni del ministro «Il governo italiano intende continuare ad astenersi dall'inviare in Irak propri rappresentanti per negoziare la liberazione di connazionali e scoraggia altri dal farlo». Dall'America De Michelis affila le armi della fermezza «Capisco le preoccupazioni di chi sta lì - ha continuato De Michelis - ma noi abbiamo una linea di cui siamo convinti e a cui siamo vincolati».

Indossando i panni del paladino della compattezza europea, il ministro socialista giorni fa non aveva del resto risparmiato velenosi strali alla contestatissima missione del presidente dell'Internazionale socialista Willy Brand. In linea con la Thatcher, De Michelis aveva bollato quel viaggio respingendo seccato anche la proposta del leader della Spd di sondare, in qualità di presidente di turno della Cee, la disponibilità di Baghdad ad una soluzione negoziale della crisi del Golfo. «Sono proprio le azioni a fin di bene - ha commentato puntando il dito contro il fronte della trattativa - che più avvicinano la guerra. Tutte queste azioni pacifiste sono estremamente pericolose». Il capo della Farnesina non esclude qualche spiraglio di pace. Non scarta l'ipotesi che Saddam possa ritirarsi unilateralmente dal Kuwait. Ma non abbandona nemmeno l'opzione militare. Anzi, ai microfoni della Cnn, ha confermato che l'Italia seguirà gli altri paesi in caso di un attacco sferrato sotto l'ombrello Onu. «Bisogna usare con pazienza tutti gli strumenti a disposizione» ha detto puntando il dito contro ogni cedimento. «La liberazione parziale degli stranieri in Irak - ha aggiunto De Michelis - non solo crea delle ingiustizie tra chi parte e chi resta ma aumenta le possibilità di un'opzione militare dal momento che mostrando cedevolezza gli unici a restare nelle mani di Saddam saranno gli inglesi e gli americani».

Partirà lo stesso Amintore Fanfani dopo la plateale sconfessione del titolare della Farnesina. «Vado a patto che il mio viaggio non contrasti con la linea del governo e della Cee» aveva detto ai familiari degli ostaggi «Bisogna far di tutto perchè la missione abbia successo e far di tutto significa anche vedere come si possono conciliare gli obiettivi dell'iniziativa con gli impegni del governo» ha ripetuto ieri in attesa di parlare direttamente con Andreotti e De Michelis.

Intanto sugli ostaggi e le strade percorribili per riuscire a tirarli fuori dall'incubo iracheno, tra i partiti è scoppiata di nuovo polemica «La missione di Fanfani è utile» ha giudicato da Mosca Achille Occhetto Ci siamo battuti per l'invio di una commissione parlamentare, spero che questo tentativo possa avere risultati positivi» A Mosca per affrontare con Gorbaciov la drammatica crisi del Golfo, il segretario del Pci ha messo in agenda anche la possibilità di un'iniziativa internazionale della sinistra europea a partire dalle sollecitazioni di Willy Barndt. Soddisfatto della disponibilità di Fanfani anche Mario Capanna, il leader dei verdi arcobaleno tornato da Baghdad un mese fa con i primi dieci italiani liberati dal dittatore iracheno «Il tuo viaggio può dare vigore alle ragioni di umanità e alle speranze di pace» ha scritto consigliando l'anziano uomo Dc a ignorare le accuse che già investono la sua missione: «Vuole dire che sei nel giusto». Sostenuto dall'opposizione, incoraggiato da una parte dei parlamentari dello scudo crociato, a cominciare da Maria Eletta Martini e dai tre firmatari dell'interrogazione contro «l'ossificato fronte della fermezza», Amintore Fanfani è il bersaglio invece di socialisti, socialdemocratici e liberali. «Quella missione è sbagliatissima - ha commentato Antonio Patuelli, della segretaria liberale - perchè contrasta con la linea finora seguita dal governo e dal parlamento e ribadita anche con le critiche alla visita di Willy Brandt a Saddam Hussein» Sulla stessa lunghezza d onda, sdegnato per la disponibilità dell'anziano leader democristiano anche il Psdi «Questa iniziativa e le precedenti rischiano di essere manifestazioni esibizionistiche - ha detto Caria - e quel che più è grave è che esse violano gli impegni di solidarietà europea. Solo l'Onu può intervenire, queste visite non risolvono la questione degli ostaggi mentre rafforzano l'arroganza di Saddam». La drammatica priginia degli occidentali in pugno da 105 giorni del presidente iracheno, le voci insistenti sul precipitare della crisi, l'intenso lavorio diplomatico per tentare di scongiurare la guerra. elementi sufficenti per far tornare la Camera a discutere E' quello che Pci e Sinistra indipendente hanno chiesto scrivendo al presidente della camera Nilde Iotti per sollecitare un dibattito parlamentare.

Achille Occhetto

Smentito ogni rapporto tra la visita e l'incontro degli «ex» dell'Europa Orientale

Occhetto da Gorbaciov per il Golfo «Non rinunciamo alla soluzione pacifica»

«Vogliamo sapere quali margini ci sono per una soluzione pacifica nel golfo...». Così Occhetto giunto a Mosca ieri sera ha illustrato uno dei principali temi dei colloqui di oggi con il presidente Gorbaciov. Smentito dal segretario del Pci qualunque collegamento tra la sua visita e una riunione tra il Pcus e i partiti ex comunisti dell'Europa orientale. «Sono in Urss su invito personale di Gorbaciov».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. «Sono arrivato su invito personale di Gorbaciov e penso sia molto importante in questo momento avere uno scambio di idee sulle prospettive della situazione nel golfo Persico». Così ha detto ieri sera Achille Occhetto, segretario del Pci, al suo arrivo a Mosca insieme a Giuseppe Boffa, senatore, presidente del Cespi. L'incontro con il presidente sovietico si svolgerà stamane alle dieci e nel primo pomeriggio Occhetto terrà una conferenza stampa. «Sono stato io a scegliere questa data dell'incontro dopo aver ricevuto l'invito tramite l'ambasciatore sovietico a Roma. E smentisco categoricamente qualunque legame con una riunione in corso a Mosca degli ex partiti di governo dell'europa orientale. Quando ho deciso la data non sapevo nemmeno che questa riunione si sarebbe tenuta». Occhetto ha messo al primo posto il problema del golfo persico «Per noi – ha affermato – è molto importante sapere quali sono i margini della trattativa tenendo conto della nostra posizione che è quella di riuscire a risolvere il problema con metodi pacifici sfruttando tutte le possibilità che ci sono nel quadro delle decisioni delle nazioni unite». Ma, sembra ad Occhetto, che l'Urss si sia un po' arresa di fronte all'ostinazione dell'Irak e sia disposta a sostenere una soluzione militare? Il segretario del Pci ha risposto «Sarebbe meglio che questa domanda mi venisse posta domani (oggi, ndr) dopo aver avuto l'incontro. Sono in Urss anche per sapere quali sono le opinioni. La mia impressione è che l'Urss non si sia arresa. Mi pare che ci sia uno sforzo per onorare due esigenze: il ripristino della legalità internazionale e nello stesso tempo la difesa della pace. Sarà questo, naturalmente, uno dei punti della nostra discussione» Achille Occhetto ha anticipato anche tutto lo spettro dei temi che saranno al centro della conversazione con Gorbaciov al Cremlino. «Parleremo dell'Europa, io sono interessato a conoscere la situazione interna sovietica, il cammino della perestrojka Per quanto riguarda l Italia naturalmente risponderò alle domande che immagino mi verranno rivolte». E, riferirà Occhetto, al presidente sovietico la posizione del Pci nei riguardi del governo andreotti? «Penso che gli incontri di Gorbaciov con il presidente del consiglio seguano una logica di protocollo autonoma e indipendente dai giudizi che noi possiamo, come opposizione, dare nei confronti del governo». Occhetto ha assolutamente smentito le voci su altri colloqui che avrebbe dovuto avere a Mosca «Del resto, mi pare che ci sia già così poco tempo. », Ha detto ridendo e rivolto a Jurij Manaenkov, l'esponente della segreteria del Pcus che è andato ad accoglierlo. E Mananenkov ha confermato «In una giornata non si può fare di più . » Manaenkov ha, da parte sua, definito la posizione dell'Urss nei confronti dell'Italia, alla vigilia della visita di Gorbaciov, domenica prossima: «Si tratta – ha detto – di rapporti costruttivi e vanno elevandosi Anche se è del tutto ovvio che ci sono ancora abbastanza risorse per perfezionare questi rapporti». Tra Urss e l'Italia è stato ricordato che esistono «legami di lunga data e nell'Unione Sovietica si manifesta un grande interesse per gli avvenimenti italiani. Noi valutiamo altamente i successi del popolo italiano in tutte le sfere della società italiana» L'esponente del Pcus ha fornito alcune informazioni sulla riunione in corso a Mosca dei rappresentanti dei partiti ex comunisti dell'europa orientale «Suppongo – ha detto – che i compagni si sono riuniti per scambiarsi delle idee sulle vie dell'ulteriore sviluppo dei loro partiti Questo è l'unico scopo. E, anche, riflettere un po' al futuro, come agire nelle nuove condizioni». Chi ha chiesto l'incontro? «È stata una richiesta di tutti, praticamente tutti i partiti hanno sollecitato l'incontro» Anche il Pcus? «Se vi partecipa .».

Il mondo arabo resta diviso

Sauditi e irakeni pongono condizioni che bloccano la convocazione del vertice

IL CAIRO. Mubarak a Tripoli e a Damasco, Arafat a Baghdad ed Amman, un inviato irakeno a Rabat, il ministro degli Esteri saudita negli Emirati arabi uniti: il mondo arabo è impegnato in una fitta rete di consultazioni nel tentativo (peraltro assai problematico) di trovare una soluzione «interna» alla crisi del Golfo e al tempo stesso di superare la drammatica lacerazione che quella crisi ha provocato. Tutto ruota intorno alla proposta di re Hassan II per un vertice arabo straordinario: qualcuno, fra cui Olp e Giordania, ha subito detto di sì e nessuno dice esplicitamente di no, ma dall'una e dall'altra parte si pongono condizioni che lo renderebbero praticamente improponibile. Così Baghdad suggerisce che il summit si tenga in Giordania (sede accettabile per Saddam Hussein ma non certo per lo stato, per Assad o per i sovrani ed emiri del Golfo) e chiede (lo ha detto a Rabat il numero due irakeno Taha Yassin Ramadan) che vengano «cancellate le vergognose risoluzioni del vertice del Cairo», nel corso del quale fu condannata duramente l'invasione del Kuwait e venne deciso di inviare truppe in Arabia saudita accanto a quelle americane, mentre sull'opposto versante il ministro degli Esteri saudita principe Saud al Feisal, in visita negli Emirati arabi uniti, ammonisce che qualsiasi vertice «non porterà nessun frutto o risultato se l'Irak non rispetterà le decisioni prese in agosto al Cairo, le richieste internazionali per un ritiro dal Kuwait e la restaurazione del legittimo governo dell'Emirato».

Di tutto questo il «raìs» egiziano Mubarak ha discusso l'altroieri con Gheddafi (al quale si attribuisce un nuovo «piano di pace») e ieri con il presidente siriano Assad. Nessuna indiscrezione, ma va ricordato che sia Egitto che Siria hanno inviato truppe nel Golfo. E intanto i neo-governatori delle provincie di Bassora (che comprende un pezzo di territorio kuwaitiano) e del Kuwait hanno prestato giuramento nelle mani di Saddam Hussein. un gesto che non incoraggia certo a sperare in una soluzione pacifica.

Il segretario di Stato Baker: «Siamo disponibili ad ogni iniziativa diplomatica

Bush tranquillizza i leaders del Congresso «La guerra in Irak non è imminente»

L'America non ha voglia di guerra. Bush cerca di tranquillizzarla dicendo ai leaders del Congresso che la guerra non è «imminente» e che non è scontato che i rinforzi in Arabia debbano combattere. Il Pentagono ci ripensa e ora dice che potrebbero anche dare il cambio ad altre truppe che tornano a casa. E Baker dà l'ok ad un «approccio diplomatico» per una soluzione pacifica, purché «non parziale».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Bush, sopreso dall'ondata di preoccupazioni e dissenso che il raddoppio delle truppe nel Golfo aveva suscitato, ora getta acqua sul fuoco. I leaders del Congresso che ieri aveva convocato alla Casa Bianca ne sono usciti dicendo che li ha rassicurati che la guerra non è affatto «imminente», si è rimangiato l'accento messo sul prepararsi ad un'«azione offensiva», gli ha detto «la politica resta al momento quello dell'uso della forza per la difesa e per attuare le sanzioni Onu». Insomma vi ha detto che possiamo mandare in Arabia tanti soldati senza che poi vengano davvero usati a combattere?, gli hanno chiesto. «Sì», è stata la risposta del presidente democratico della Camera, Tom Foley «Noi continuiamo ad appoggiarlo per una politica di forza paziente», ha dichiarato il capogurppo democratico Richard Gephardt. Anche se non sono riusciti a strappargli un impegno a chiedere prima l'autorizzazione del Congresso se decide di ordinare l'attacco.

Alla vigilia del viaggio di Bush in Europa (dove a Parigi incontrerà anche Gorbaciov) e dell'ispezione alle truppe in Arabia saudita sembrano quindi cambiati un'altra volta gli umori alla Casa Bianca. Pochi giorni fa l'annuncio del raddoppio del corpo di spedizione era suonato come una dichiarazione di guerra. Ora la parola d'ordine è che niente è deciso e la guerra non è considerata inevitabile Non hanno smentito l'anonimo collaboratore di Bush che al settimanale «Newsweek» aveva parlato di disponibilità Usa ad un compromesso anche «pasticciato» in extremis in famiglia tra Arabi Ad Andreotti e a De Michelis Baker aveva detto di ritenere ancora possibile, utilizzando tutte le armi politiche, economiche e diplomatiche, costringere Saddam Hussein a ritirarsi dal Kuwait ed accettare le risoluzioni delle Nazioni unite Ieri alla domanda se gli Usa sono favorevoli o si oppongno ad un vertice arabo, in una conferenza stampa ha risposto «Siamo favorevoli a qualsiasi approccio diplomatico che possa farci avanzare in direzione di una soluzione politica e pacifica». Purché, ha pero' aggiunto, non punti e non finisca per portare a «soluzioni parziali».

Se il Pentagono ha confermato che le truppe in Arabia si apprestano alla piu' grossa esercitazione di assalto anfibio da tre mesi a questa parte, compresi sbarchi di marines sul Golfo a pochi chilometri dalle truppe irachene attestate alla frontiera del Kuwait, coi loro mezzi da sbarco a portata dei missili Silkworm, i portavoce si fanno in quattro per negare che si tratti di una mossa che puo' provocare l'Irak e dare inzio all'ostilità. Il capo di Stato maggiore Usa generale Powell ha dichiarato anche lui in un'intervista alla tv francese di non ritenere la guerra imminente E il segretario alla Difesa Cheney, che pochi giorni fa aveva suscitato l'allarme dei democratici in Congresso dichiarando che non ci sarebbero state rotazioni di truppe in Arabia e quindi i rinforzi si sarebbero aggiunti a quelli che già vi sono stanziati, ora ha fatto marcia indietro dicendo invece che non ci sarebbe ancora alcuna decisione in questo senso, le nuove truppe potrebbero anche dare il cambio ad altre che tornano a casa.

Il fatto è che l'America non ha proprio alcuna voglia di ritrovarsi in guerra e di un altro Vietnam Non solo quella erede delle grandi ondate di pacifismo degli anni 60, ma anche quella della «mainstream», la gente comune Persino una parte della destra dei «falchi» è contro la guerra, tanto che il vice di Bush Quayle ha parlato di «asse McGovern-Buchanan», riferendosi alle posizioni pacifiste del più noto esponente democratico che si era battuto contro la guerra in Vietnam e del più noto dei columnist reazionari, che allora era per bombardare Hanoi e ora è sulla posizione opposta Basta guardare in tv le facce dei soldati delle unità che stanno preparandosi a partire per il Golfo. Ragazze e ragazzi che non sanno bene cosa andranno a fare («andiamo a difendere il nostro Paese», dicono) Che non mostrano alcuna voglia di menare le mani. Che qualche volta sorridono, ma piu' spesso è come avessero un groppo in gola, stessero per scoppiare a piangere dinnanzi alle telecamere «In agosto c'era il sostegno del mondo intero Ora che è passato più tempo, si mandano più soldati, e si profila la possibilità che passiamo all'attacco e da soli, il clima cambia Nei campus universitari sta nascendo una protesta come quella del 1965-66», dice il politologo di Harverd Martin Linsky Bush deve tenerne conto Ma c'è anche chi sostiene, che la difficoltà maggiore è mantenere in sostegno per una guerra che non c'è ancora.

È morto ieri a Perugia il
dott. IVO MECUCCI
padre di Gabriella capo dei servizi culturali dell Unità A Gabriella e alla sua famiglia le condoglianze commosse della direzione e della redazione dell Unità
Roma 15 novembre 1990

Nanni e Piero sono vicini a Gabriella e Cristina in questo momento così triste per la morte del padre
IVO MECUCCI
Roma, 15 novembre 1990

Amato Mattia e Angela Bianchi sono vicini con grande affetto a Gabriella e a Cristina in questo momento di grande dolore per la morte del padre
IVO MECUCCI
Roma, 15 novembre 1990

La direzione del personale dell Unità esprime le sue condoglianze a Gabriella Mecucci e alla famiglia per il grave lutto che li ha colpiti con la morte del
dott. IVO MECUCCI
Roma, 15 novembre 1990

Peppino Caldarola partecipa con affetto al dolore di Gabriella per la morte del padre
IVO MECUCCI
Roma, 15 novembre 1990

La direzione tecnica la direzione amministrativa e la direzione commerciale dell Unità partecipano al dolore della compagna Gabriella per la morte del padre
dott. IVO MECUCCI
ed esprimono alla famiglia le più sentite condoglianze
Roma, 15 novembre 1990

Il CdD dell'Unità esprime le sue più sentite condoglianze a Gabriella in questo triste momento per la scomparsa del caro padre
IVO
Roma, 15 novembre 1990

Patrizia Ferrari Marco Fioretta, Flavio Gasparini, Fernando Iatosti, Paola Mecchia e Paola Moretti sono affettuosamente vicini a Gabriella così duramente colpita dalla morte del padre
IVO MECUCCI
Roma, 15 novembre 1990

Daniela Minerva e Claudio Carlone partecipano commossi al lutto di Gabriella Mecucci per la morte del padre
IVO
Roma, 15 novembre 1990

Siamo vicini a Gabriella, Cristina e alla loro mamma nel doloroso momento della morte del padre
IVO MECUCCI
Antonella, Cristiana Monica, Nanni, Nicola, Pietro, Romeo
Roma, 15 novembre 1990

I compagni della cronaca di Roma dell Unità sono vicini alla collega Gabriella Mecucci per la morte del suo papà
IVO
Roberto Cressi, Stefano Polacchi, Alessandra Baduel, Fernanda Alvaro Carlo Fiorni, Gianpaolo Tucci, Claudia Arletti, Antonella Collalti, Piero Gigli, Marina Mastroluca, Fabio Luppino, Rossella Battisti, Marisella Iervasi, Della Vaccarello, Adriana Terzo, Rachele Connelli, Anna Tarquini, Andrea Galardoni, Gianni Cipriani, Enrico Gallian Alberto e Rodrigo Pais.
Roma, 15 novembre 1990

Sergio Criscuoli, Luciano Fontana, Silvia Garambois e i fiduciari del Cdr sono vicini con affetto a Gabriella e i suoi familiari tanto duramente colpiti dalla morte del padre
dott. IVO MECUCCI
Roma, 15 novembre 1990

Maddalena, Marco, Enrico, Toni, Beppe e Franco abbracciano forte Gabriella per la perdita del carissimo padre
IVO
Roma, 15 novembre 1990

I comunisti della Funzione pubblica Cgil di Roma e del Lazio in ricordo di
ANGELO DAINOTTO
sottoscrivono 200 000 lire per l Unità.
Roma, 15 novembre 1990

Claudio, Susanna e Cecilia Bacchetti salutano con tantissimo affetto e nostalgia il loro
ANGELO DAINOTTO
Roma 15 novembre 1990

Il Comitato direttivo della sezione Pci di Ponte Milvio ricorda con commozione il caro compagno ed amico
ANGELO DAINOTTO
e sottoscrive 300 000 lire per l Unità
Roma, 15 novembre 1990

Le compagne e i compagni dell Istituto Togliatti ricordano con caro affetto e con dolore la prematura scomparsa del compagno
ANGELO DAINOTTO
Roma 15 novembre 1990

Roberto ed Elisa Morricone ricordano con affetto e commozione
ANGELO DAINOTTO
amico e gentiluomo compagno di un sogno
Roma 15 novembre 1990

Ad
ANGELO
seguiremo il tuo consiglio in ogni giornata di sole non ti dimenticheremo mai I compagni Anna Enzo, Laura e Igor Papacci
Roma, 15 novembre 1990

Flavia e Walter Veltroni ricordano con dolore con nostalgia e con affetto
ANGELO DAINOTTO
Roma, 15 novembre 1990

I compagni della Sezione «Guido Rossa» Enea Casaccia ricordano
ANGELO DAINOTTO
che li ha aiutati a crescere come comunisti e come democratici. Sottoscrivono per l Unità
Roma, 15 novembre 1990

Bruno Andreozzi, Gina Bellot, Anna Bozzo Mario Curti, Leo Lombardi, Fabrizio Massa, Gigi Moretti Elma Pierantoni, Franca Rampazzo profondamente commossi, piangono con la famiglia e i compagni l'indimenticabile amico
ANGELO DAINOTTO
e ne ricordano a tutti quanti l'hanno conosciuto la grande umanità, la lucida intelligenza, il rigore morale e la straordinaria forza d animo
Roma 15 novembre 1990

La Confesercenti Siciliana ed il Cescot Siciliano piangono l amico ed il collaboratore
ANGELO DAINOTTO
Palermo, 15 novembre 1990

La Segreteria e tutto l'apparato della Flom Cgil regionale Piemonte partecipano al lutto che ha colpito il compagno Colombano per la perdita della sua cara mamma
ALBINA
In sua memoria sottoscrivono per l *Unità*.
Torino, 15 novembre 1990

Teresa Subelli annuncia con dolore la scomparsa di
ARIMANE SUBELLI
avvenuta il 14/11/90 in Bozzolo Mantova. La ricordano con affetto la moglie I parenti, gli amici I funerali si svolgeranno alle ore 14.30 del 16/11/90 partendo da via Anghinoni 42, Bozzolo Mantova.
Torino, 15 novembre 1990

Vicini al dolore di Teresa ricordano con affetto
ARIMANE SUBELLI
Mimmo, Pina, Pietro, Paolo, Massimo, Audino
Torino 15 novembre 1990

La segreteria della zona est del Pci esprime le più sentite condoglianze ai familiari e sono vicini ai compagni Luisa e Francesco Bramati colpiti dalla perdita del loro caro padre
ANGELO
Sottoscrivono per *l Unità*.
Gorgonzola, 15 novembre 1990

Il comitato di sezione e tutti i compagni della sezione Fornasari si stringono affettuosamente ai familiari per la perdita di
FLAVIO VILLA
A suo ricordo sottoscrivono per *l'Unità*.
Milano, 15 novembre 1990

La sezione Anpi martiri S. Siro annuncia la morte di
FLAVIO VILLA
È vicina ed esprime profonde condoglianze ai familiari Sottoscrive per *l Unità*.
Milano, 15 novembre 1990

Le compagne ed i compagni della sezione Fornasari sono vicini al compagno Filippo Muciaccia per la morte della sua cara moglie
MARIA
Esprimono sentite condoglianze e sottoscrivono per *l Unità*.

CITTÀ DI ANDRIA

AVVISO

OGGETTO: **licitazione privata, per l'affidamento in appalto dei lavori di costruzione di un impianto sportivo edibile a pista di pattinaggio sul Piano di Zona 167 Nord. Importo di progettazione L. 1.500.000.000 e a base d'asta L. 900.000.000.**

IL SINDACO Vista la legge » febbraio 1973, n 14, vista la legge 8/8/ 1977, n 584; vista la legge regionale 16/5/1985 n 27

rende noto che è indetta una licitazione privata per l'affidamento del servizio indicato in oggetto Detta licitazione privata avrà luogo col metodo delle offerte segrete in ribasso ai sensi dell art. 24 primo comma lettera A), punto 2 della legge 8/8/1977, n 584 e successive modificazioni, secondo quanto previsto dall'art. 1 lettera A) della legge 2/2/1973, n 14 con che all'aggiudicazione si addiverrà anche in presenza di una sola offerta valida. Saranno considerate basse in modo anomalo e quindi escluse dalla gara, le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse incrementata dal valore percentuale del 7%

Le ditte iscritte all Albo Nazionale dei Costruttori categoria 1ª per l'importo di L 150 000 000 categoria 2ª per l'importo di L 750 000 000 categoria 10ª lett. a) per l'importo di L. 150 000 000, categoria 10ª lett b) per l'importo di L. 150.000.000 e categoria 16ª lett. m) per l'importo di L 300 000 000, che intendono partecipare, dovranno far pervenire richiesta, in competente bollo e con firma autenticata ai sensi di legge alla Segreteria del Comune, entro e non oltre dieci giorni perentori dalla data di pubblicazione del presente avviso unitamente al certificato di iscrizione al predetto Albo, in originale o copia autenticata ai sensi di legge Detti lavori sono finanziati in parte dalla Cassa DD PP di Roma, per cui ogni pagamento a qualsiasi titolo spettante alla ditta aggiudicataria, sarà corrisposto dal Comune allorquando avrà percepito dall Ente erogatore la relativa somma, senza alcun riconoscimento alla stessa ditta di eventuali interessi per ritardato pagamento La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione Comunale

Dal palazzo di città, 15 novembre 1990

p il SINDACO l'ASSESSORE agli Appalti Contratti e Contenzioso
Michele Vitti